



OkNovara.it
GIORNALE ON LINE DI NOVARA E PROVINCIA



PRIMA CRONACA SPORT EVENTI POLITICA ECONOMIA&LAVORO SALUTE SCUOLA&UNIVERSITÀ

NOVARA CALCIO VOLLEY ACCADDE IERI APPUNTAMENTI WEB-BEAUTIES FOTOGALLERY SONDAGGI VIDEONEWS OK COMICS

Sviluppo: Fortis, all'Italia serve una riforma "reputazionale"



Marco Fortis durante il convegno organizzato dall'Ain

NOVARA, 9 OTT – Secondo Marco Fortis, docente di Economia industriale e Commercio estero all'Università Cattolica di Milano, editorialista e vicepresidente della Fondazione Edison, all'Italia serve una riforma "reputazionale", un radicale "cambio di rotta" nella

percezione della propria immagine e nella sua diffusione all'estero, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti fondamentali della sua struttura economica. Intervendendo all'incontro "Liberiamo la crescita. Gli scenari economici dopo la crisi", organizzato dal Comitato per la Piccola Industria dell'Associazione Industriali di Novara, Fortis ha spiegato che l'immagine dell'Italia percepita all'estero, «nonostante il recupero di credibilità operato dal Governo Monti, e in prima battuta dallo stesso premier con la sua autorevolezza, è tuttora disastrosa: prevalgono su di noi luoghi comuni e antiche credenze, spesso autoalimentate dagli stessi "opinion maker" di casa nostra, che inevitabilmente ci condannano sempre ad essere i "malati" d'Europa o gli allievi perennemente dietro la lavagna, a scontare castighi che vanno dalla vecchia "macchia" del debito pubblico a una presunta perdita generalizzata di competitività».

Secondo l'economista, «è corretto abbattere la spesa pubblica improduttiva, tagliare gli sprechi, fare le riforme, ma si deve fare attenzione a non frustrare lo sviluppo, creando una spirale perversa per cui gli sforzi fatti in termini di riduzione del debito vengono vanificati dalla caduta del Pil, con la conseguente crescita della disoccupazione e chiusura di aziende. Se l'Italia, quindi, pur con i suoi problemi, non ricostruisce la sua immagine all'estero sarà sempre costretta a fare i "compiti a casa" ben oltre quello che sarebbe giustificato, a fare più rigore del necessario, a pagare più tasse del dovuto, il che sottrarrà risorse per la crescita».

Fortis è convinto che «se vogliamo essere meno puniti dai mercati e giudicati meno superficialmente dagli stessi organismi internazionali e dalle agenzie di rating, dobbiamo cominciare a ricostruire con pazienza l'immagine del nostro Paese, cominciando dalla base, vale a dire dalle statistiche. Dobbiamo chiarire che molte statistiche "convenzionali" distorcono la reale situazione economica del nostro Paese oppure non sono capaci di mettere in evidenza i nostri punti di forza».

Presentando i risultati di alcune ricerche da lui compiute, e illustrate in più occasioni anche nei suoi articoli sul Sole 24 Ore, Fortis ha spiegato agli imprenditori novaresi che la situazione economica "reale" del nostro paese è migliore di quanto si pensi all'estero. «L'Italia – ha detto – si è impegnata a conseguire il pareggio di bilancio entro il 2013, caso unico al mondo, anche se ciò ci ha portati in una dura recessione. Perché? Perché l'Italia è considerata un Paese che non cresce e che ha i conti pubblici scassati, cioè un Paese debole finanziariamente, che corre il rischio di fare la fine della Grecia. Se il nostro

FOTOGALLERY



In tantissimi alla Fiera degli Sposi "Città di Novara": ecco i nomi dei fortunati vincitori della crociera Msc (FOTOGALLERY)



Reggina-Novara: la fotogallery



Novara unita dalla "penna nera", oltre ventimila persone alla megaparata che ha concluso il raduno degli Alpini (VIDEO e FOTOGALLERY)



Raduno degli Alpini a Novara: tanti momenti ufficiali ma anche una grande festa per la città (VIDEO e FOTOGALLERY)



"L'ho dipinto per...": mostra d'arte a favore della Comunità di S. Egidio



"Il matrimonio segreto": fotogallery della Prima al Teatro Coccia

ULTIME NEWS

- Celentano torna con Rock Economy, con lui sul palco anche un novarese
- Industria novarese, il 2012 si chiude all'insegna dell'incertezza
- Sviluppo: Fortis, all'Italia serve una riforma "reputazionale"
- Atletica leggera, due cadetti del Team Atletico Mercurio Novara ai Campionati Italiani di Jesolo
- Ginnastica Artistica, la Società Ginnastica "Pro Novara 1881" entra nella scuola
- Furto sacrilego in chiesa: rubati i quadri della Via Crucis
- Al via i corsi di aggiornamento per guide turistiche
- Trovato alla guida senza patente: non l'ha mai avuta
- Serie di denunce per guida in stato di ebbrezza
- Derubò una donna pochi giorni fa: individuato e denunciato
- Cinque nuove nomine per il clero novarese
- Il Cusio la destinazione turistica più importante del Novarese
- Giornata nazionale Sla: i novaresi non fanno mancare il loro contributo
- Sparò alla moglie: giudizio immediato a gennaio
- Arriva la segnaletica orizzontale in corso Trieste

spread è alto è essenzialmente perché siamo accusati di due cose: avere un Pil che cresce poco, perché, si dice, siamo "poco competitivi", e un alto rapporto debito pubblico/Pil, perché, si dice, siamo "spendaccioni". Ma tra i luoghi comuni da sfatare c'è proprio la questione della crescita: nell'ultimo quindicennio la crescita del nostro Pil è stata bassa, ma lo era anche quella della Germania, che pure è il Paese più competitivo al mondo. Altri Paesi crescevano più di noi e della stessa Germania, cioè Usa e Regno Unito, ma anche Grecia, Irlanda, Spagna, ecc... lo facevano solo grazie ai debiti privati e/o pubblici che sostenevano la domanda interna, non perché fossero Paesi competitivi; tanto è vero che tali economie hanno alti deficit commerciali strutturali con l'estero per i manufatti, mentre l'Italia è in forte surplus».

Secondo Fortis l'affermazione che l'Italia non cresce perché le manca la competitività non corrisponde al vero. «Le imprese italiane che esportano – ha aggiunto – pur sostenute da un sistema-Paese che non le aiuta, sono competitive. Se l'Italia non cresce è perché la sua domanda interna è stagnante da anni, e oggi è addirittura in forte calo a causa dell'austerità. Nonostante i fattori di sistema – burocrazia, infrastrutture, lentezza e incertezza del diritto, rigidità del mercato del lavoro, costi dell'energia, ecc... – penalizzino notevolmente le imprese italiane, il nostro Paese si è confermato nel 2010 secondo al mondo per competitività solo alla Germania, secondo il "Trade Performance Index" Unctad/Wto. L'Italia, assieme a Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud, infatti, è tra i soli cinque Paesi del G-20 in surplus con l'estero per i manufatti. La bilancia commerciale manifatturiera con l'estero ha raggiunto negli ultimi 12 mesi terminanti a giugno 2012 un livello record vicino agli 80 miliardi di euro, assai superiore ai massimi pre-crisi toccati nel 2008, che erano intorno ai 64 miliardi».

L'Italia deve quindi, secondo l'economista, ritrovare l'orgoglio per la manifattura. «Siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa e forti esportatori – ha concluso – e dobbiamo ritrovare l'orgoglio di essere tali. Un Paese come il nostro non può non avere una politica tecnologico-manifatturiera moderna, orientata all'export. E in materia dobbiamo anche far sentire di più la nostra voce in Europa. Nell'attuale crisi un obiettivo "sogno" era quello della "svalutazione fiscale": la riduzione degli oneri contributivi non pensionistici per le imprese esportatrici. Ma l'aumento dell'Iva che avrebbe potuto finanziare questa misura ce lo siamo già giocato per conseguire il pareggio di bilancio. In prospettiva, quindi, occorre puntare di più sulla valorizzazione dei nostri prodotti, conquistando nuove nicchie non aggredibili dai Paesi a basso costo del lavoro. È necessario, ma anche possibile, stando a quanto dicono i numeri, conquistare quote di mercato sui mercati emergenti. Bisogna però anche tutelare maggiormente il made in Italy dalla contraffazione».

Redazione online

Condividi:



Scritto da [Redazione OkNovara.it](#) il 9 ott 2012. Registrato sotto [Economia&Lavoro](#), [Primopiano](#).

Per inviare opinioni e commenti, scrivere a info@oknovara.it. Una selezione delle lettere ricevute sarà pubblicata nella pagina "Lettere a OkNovara"

CRIMINALITÀ SPORT EVENTI POLITICA ECONOMIA&LAVORO SALUTE SCUOLE&UNIVERSITÀ

REDAZIONE

OkNovara.it - Registrazione Tribunale di Novara n°383 del 3.4.2009 - Direttore Responsabile: Serena Flocchi - Redazione: Novara, via Merula 1
Editore: S.G.P. Società Gestione periodici srl - P.Iva 00231840034

Home

Ricerca

Sviluppo: Fortis, all'Italia serve una riforma "reputazionale"

Mi piace 0 Share |

Cerca nel sito:

RICERCA

ARTICOLO OTTOBRE 8, 2012 - 11:16PM



Novara - Secondo Marco Fortis, docente di Economia industriale e Commercio estero all'Università Cattolica di Milano, editorialista e vicepresidente della Fondazione Edison, all'Italia serve una riforma "reputazionale", un radicale "cambio di rotta" nella percezione della propria immagine e nella sua diffusione all'estero, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti fondamentali della sua struttura economica.

Intervenendo all'incontro "Liberiamo la crescita. Gli scenari economici dopo la crisi", organizzato oggi dal Comitato per la Piccola Industria dell'Associazione Industriali di Novara, Fortis ha spiegato che l'immagine dell'Italia percepita all'estero, «nonostante il recupero di credibilità operato dal Governo Monti, e in prima battuta dallo stesso premier con la sua autorevolezza, è tuttora disastrosa: prevalgono su di noi luoghi comuni e antiche credenze, spesso autoalimentate dagli stessi "opinion maker" di casa nostra, che inevitabilmente ci condannano sempre ad essere i "malati" d'Europa o gli allievi perennemente dietro la lavagna, a scontare castighi che vanno dalla vecchia "macchia" del debito pubblico a una presunta perdita generalizzata di competitività».

Secondo l'economista, «è corretto abbattere la spesa pubblica improduttiva, tagliare gli sprechi, fare le riforme, ma si deve fare attenzione a non frustrare lo sviluppo, creando una spirale perversa per cui gli sforzi fatti in termini di riduzione del debito vengono vanificati dalla caduta del Pil, con la conseguente crescita della disoccupazione e chiusura di aziende. Se l'Italia, quindi, pur con i suoi problemi, non ricostruisce la sua immagine all'estero sarà sempre costretta a fare i "compiti a casa" ben oltre quello che sarebbe giustificato, a fare più rigore del necessario, a pagare più tasse del dovuto, il che sottrarrà risorse per la crescita».

Fortis è convinto che «se vogliamo essere meno puniti dai mercati e giudicati meno superficialmente dagli stessi organismi internazionali e dalle agenzie di rating, dobbiamo cominciare a ricostruire con pazienza l'immagine del nostro Paese, cominciando dalla base, vale a dire dalle statistiche. Dobbiamo chiarire che molte statistiche "convenzionali" distorcono la reale situazione economica del nostro Paese oppure non sono capaci di mettere in evidenza i nostri punti di forza».

Presentando i risultati di alcune ricerche da lui compiute, e illustrate in più occasioni anche nei suoi articoli sul Sole 24 Ore, Fortis ha spiegato agli imprenditori novaresi che la situazione economica "reale" del nostro paese è migliore di quanto si pensi all'estero. «L'Italia - ha detto - si è impegnata a conseguire il pareggio di bilancio entro il 2013, caso unico al mondo, anche se ciò ci ha portati in una dura recessione. Perché? Perché l'Italia è considerata un Paese che non cresce e che ha i conti pubblici scassati, cioè un Paese debole finanziariamente, che corre il rischio di fare la fine della

Grecia. Se il nostro spread è alto è essenzialmente perché siamo accusati di due cose: avere un Pil che cresce poco, perché, si dice, siamo "poco competitivi", e un alto rapporto debito pubblico/Pil, perché, si dice, siamo "spendaccioni". Ma tra i luoghi comuni da sfatare c'è proprio la questione della crescita: nell'ultimo quindicennio la crescita del nostro Pil è stata bassa, ma lo era anche quella della Germania, che pure è il Paese più competitivo al mondo. Altri Paesi crescevano più di noi e della stessa Germania, cioè Usa e Regno Unito, ma anche Grecia, Irlanda, Spagna, ecc... lo facevano solo grazie ai debiti privati e/o pubblici che sostenevano la domanda interna, non perché fossero Paesi competitivi; tanto è vero che tali economie hanno alti deficit commerciali strutturali con l'estero per i manufatti, mentre l'Italia è in forte surplus».

Secondo Fortis l'affermazione che l'Italia non cresce perché le manca la competitività non corrisponde al vero. «Le imprese italiane che esportano – ha aggiunto – pur sostenute da un sistema-Paese che non le aiuta, sono competitive. Se l'Italia non cresce è perché la sua domanda interna è stagnante da anni, e oggi è addirittura in forte calo a causa dell'austerità. Nonostante i fattori di sistema – burocrazia, infrastrutture, lentezza e incertezza del diritto, rigidità del mercato del lavoro, costi dell'energia, ecc... – penalizzino notevolmente le imprese italiane, il nostro Paese si è confermato nel 2010 secondo al mondo per competitività solo alla Germania, secondo il "Trade Performance Index" Unctad/Wto. L'Italia, assieme a Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud, infatti, è tra i soli cinque Paesi del G-20 in surplus con l'estero per i manufatti. La bilancia commerciale manifatturiera con l'estero ha raggiunto negli ultimi 12 mesi terminanti a giugno 2012 un livello record vicino agli 80 miliardi di euro, assai superiore ai massimi pre-crisi toccati nel 2008, che erano intorno ai 64 miliardi».

L'Italia deve quindi, secondo l'economista, ritrovare l'orgoglio per la manifattura. «Siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa e forti esportatori – ha concluso – e dobbiamo ritrovare l'orgoglio di essere tali. Un Paese come il nostro non può non avere una politica tecnologico-manifatturiera moderna, orientata all'export. E in materia dobbiamo anche far sentire di più la nostra voce in Europa. Nell'attuale crisi un obiettivo "sogno" era quello della "svalutazione fiscale": la riduzione degli oneri contributivi non pensionistici per le imprese esportatrici. Ma l'aumento dell'Iva che avrebbe potuto finanziare questa misura ce lo siamo già giocato per conseguire il pareggio di bilancio. In prospettiva, quindi, occorre puntare di più sulla valorizzazione dei nostri prodotti, conquistando nuove nicchie non aggredibili dai Paesi a basso costo del lavoro. È necessario, ma anche possibile, stando a quanto dicono i numeri, conquistare quote di mercato sui mercati emergenti. Bisogna però anche tutelare maggiormente il made in Italy dalla contraffazione».

CONTATTI REDAZIONE PUBBLICITÀ PARTNERS 

10111 Fredegarini - Associazione dei Tributi e di Novara - 11104 del 17 febbraio 2012 - Redazione: via Guernizoli 16 Fredegarini

Player Flash non installato / Problemi a visualizzare il video

martedì, 09 ottobre 2012 • [Scrivi al Giornale](#) • [PDF Prima Pagina di oggi](#) • [Meteo](#)[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [LinkedIn](#) | [A A A](#) | [Versione solo testo](#) | [\[Norm\]](#)

Player Flash non installato / Problemi a visualizzare il video

Player Flash non installato / Problemi a visualizzare il video



NOVARA CITTA'



TERRITORIO



LA NOSTRA ONLUS


[Home](#) | [Cronaca](#) | [Economia e politica](#) | [Sport](#) | [Cultura e tempo libero](#) | [Appuntamenti](#) | [Fotogallery](#) | [Lettere](#) | [Edizione Sfogliabile](#)
[SEZIONI TEMATICHE:](#) [Al Femminile](#) :: [Scuola e Formazione](#) :: [Cinema, Libri e High-tech](#) :: [Enogastronomia & Turismo](#)

Player Flash non installato / Problemi a visualizzare il video

Sviluppo: Fortis, all'Italia serve una riforma "reputazionale"

09-10-2012

L'intervento dell'economista a Novara all'incontro organizzato dall'Ain

NOVARA – Secondo Marco Fortis, docente di Economia industriale e Commercio estero all'Università Cattolica di Milano, editorialista e vicepresidente della Fondazione Edison, all'Italia serve una riforma "reputazionale", un radicale "cambio di rotta" nella percezione della propria immagine e nella sua diffusione all'estero, soprattutto per quanto riguarda alcuni aspetti fondamentali della sua struttura economica.



Intervenendo all'incontro "Liberiamo la crescita. Gli scenari economici dopo la crisi", organizzato dal Comitato per la Piccola Industria dell'Associazione Industriali di Novara, Fortis ha spiegato che l'immagine dell'Italia percepita all'estero, «nonostante il recupero di credibilità operato dal Governo Monti, e in prima battuta dallo stesso premier con la sua autorevolezza, è tuttora disastrosa: prevalgono su di noi luoghi comuni e antiche credenze, spesso autoalimentate dagli stessi "opinion maker" di casa nostra, che inevitabilmente ci condannano sempre ad essere i "malati" d'Europa o gli allievi perennemente dietro la lavagna, a scontare castighi che vanno dalla vecchia "macchia" del debito pubblico a una presunta perdita generalizzata di competitività».

Secondo l'economista, «è corretto abbattere la spesa pubblica improduttiva, tagliare gli sprechi, fare le riforme, ma si deve fare attenzione a non frustrare lo sviluppo, creando una spirale perversa per cui gli sforzi fatti in termini di riduzione del debito vengono vanificati dalla caduta del Pil, con la conseguente crescita della disoccupazione e chiusura di aziende. Se l'Italia, quindi, pur con i suoi problemi, non ricostruisce la sua immagine all'estero sarà sempre costretta a fare i "compiti a casa" ben oltre quello che sarebbe giustificato, a fare più rigore del necessario, a pagare più tasse del dovuto, il che sottrarrà risorse per la crescita».

Fortis è convinto che «se vogliamo essere meno puniti dai mercati e giudicati meno superficialmente dagli stessi organismi internazionali e dalle agenzie di rating, dobbiamo cominciare a ricostruire con pazienza l'immagine del nostro Paese, cominciando dalla base, vale a dire dalle statistiche. Dobbiamo chiarire che molte statistiche "convenzionali" distorcono la reale situazione economica del nostro Paese oppure non sono capaci di mettere in evidenza i nostri punti di forza».

Presentando i risultati di alcune ricerche da lui compiute, e illustrate in più occasioni anche nei suoi articoli sul Sole 24 Ore, Fortis ha spiegato agli imprenditori novaresi che la situazione economica "reale" del nostro paese è migliore di quanto si pensi all'estero. «L'Italia – ha detto – si è impegnata a conseguire il pareggio di bilancio entro il 2013, caso unico al mondo, anche se ciò ci ha portati in una dura recessione. Perché? Perché l'Italia è considerata un Paese che non cresce e che ha i conti pubblici scassati, cioè un Paese debile finanziariamente, che corre il rischio di fare la fine della Grecia. Se il nostro spread è alto è essenzialmente perché siamo accusati di due cose: avere un Pil che cresce poco, perché, si dice, siamo "poco competitivi", e un alto rapporto debito pubblico/Pil, perché, si dice, siamo "spendaccioni". Ma tra i luoghi comuni da sfatare c'è proprio la questione della crescita: nell'ultimo quindicennio la crescita del nostro Pil è stata bassa, ma lo era anche quella della Germania, che pure è il Paese più competitivo al mondo. Altri Paesi crescevano più di noi e della stessa Germania, cioè Usa e Regno Unito, ma anche Grecia, Irlanda, Spagna, ecc... lo facevano solo grazie ai debiti privati e/o pubblici che sostenevano la domanda interna, non perché fossero Paesi competitivi; tanto è vero che tali economie hanno alti deficit commerciali strutturali con l'estero per i manufatti, mentre l'Italia è in forte surplus».

Secondo Fortis l'affermazione che l'Italia non cresce perché le manca la competitività non corrisponde al vero. «Le imprese italiane che esportano – ha aggiunto – pur sostenute da un sistema-Paese che non le aiuta, sono competitive. Se l'Italia non cresce è perché la sua domanda interna è stagnante da anni, e oggi è addirittura in forte calo a causa dell'austerità. Nonostante i fattori di sistema – burocrazia, infrastrutture, lentezza e incertezza del diritto, rigidità del mercato del lavoro, costi dell'energia, ecc... – penalizzino notevolmente le imprese italiane, il nostro Paese si è confermato nel 2010 secondo al mondo per competitività solo alla Germania, secondo il "Trade Performance Index" Unctad/Wto. L'Italia, assieme a Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud, infatti, è tra i soli cinque Paesi del G-20 in surplus con l'estero per i manufatti. La bilancia commerciale manifatturiera con l'estero ha raggiunto negli ultimi 12 mesi terminanti a giugno 2012 un livello record vicino agli 80 miliardi di euro, assai superiore ai massimi pre-crisi toccati nel 2008, che erano intorno ai 64 miliardi».

L'Italia deve quindi, secondo l'economista, ritrovare l'orgoglio per la manifattura. «Siamo il secondo Paese manifatturiero d'Europa e forti esportatori – ha concluso – e dobbiamo ritrovare l'orgoglio di essere tali. Un Paese come il nostro non può non avere una politica tecnologico-manifatturiera moderna, orientata all'export. E in materia dobbiamo anche far sentire di più la nostra voce in Europa. Nell'attuale crisi un obiettivo "sogno" era quello della "svalutazione fiscale": la riduzione degli oneri contributivi non pensionistici per le imprese esportatrici. Ma l'aumento dell'Iva che avrebbe potuto finanziare questa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

misura ce lo siamo già giocato per conseguire il pareggio di bilancio. In prospettiva, quindi, occorre puntare di più sulla valorizzazione dei nostri prodotti, conquistando nuove nicchie non aggredibili dai Paesi a basso costo del lavoro. È necessario, ma anche possibile, stando a quanto dicono i numeri, conquistare quote di mercato sui mercati emergenti. Bisogna però anche tutelare maggiormente il made in Italy dalla contraffazione».

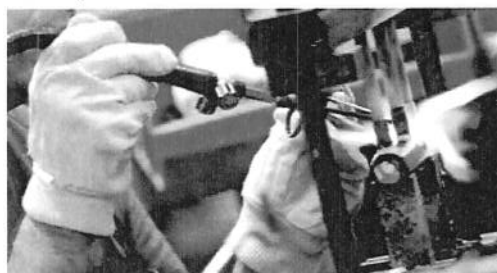
Redazione online

Dal Territorio



Novara Città

Per l'industria novarese il 2012 finisce all'insegna dell'incertezza



Per l'industria novarese l'anno 2012 si chiude all'insegna dell'incertezza. Dalle previsioni congiunturali elaborate dall'Associazione Industriali di Novara per il quarto trimestre dell'anno (riportate integralmente sul sito "www.ain.novara.it") emerge, infatti, che il saldo tra gli imprenditori che si dichiarano ottimisti e quelli che sono(...)

[Continua »](#)

Altre notizie

- Sviluppo: Fortis, all'Italia serve una riforma "reputazionale"
NOVARA - Secondo Marco Fortis, docente di Economia industriale e Commercio estero...
- Due cadetti del Team Atletico Mercurio Novara ai Campionati Italiani di Jesolo
NOVARA - Dal 5 al 7 ottobre a Jesolo sono andati in scena i Campionati Italiani di...
- La Società Ginnastica "Pro Novara 1881" entra nella scuola
NOVARA - In attesa dei prossimi impegni agonistici, la Società Ginnastica Pro...

[Cronaca](#) | [Economia e Politica](#) | [Sport](#) | [Altro](#)



Borgomanero, Cusio e Bassa Sesia

Gattico, furto sacrilego alla chiesetta della Madonna della Neve di Maggiate Inferiore

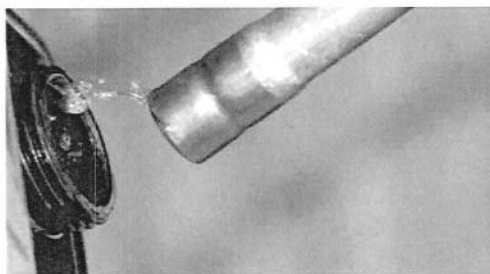


GATTICO - Furto sacrilego alla chiesetta della Madonna della Neve di Maggiate Inferiore di Gattico. Ignoti, dopo aver sfondato il portone, forse a picconate, hanno rubato i quadri in gesso raffiguranti le 14 stazioni della Via Crucis. Tre di loro sono state ritrovate danneggiate nei campi vicini, probabilmente abbandonate durante la fuga.



Novara Provincia

A Trecate in arrivo il bonus benzina



TRECATÉ - E' in arrivo il bonus benzina spettante ai residenti dei comuni (tra cui Trecate) interessati dall'estrazione di idrocarburi. Si tratta dei soldi stanziati dal Ministero dello Sviluppo Economico per le Regioni in cui avviene l'estrazione di idrocarburi che poi le Regioni dovrebbero distribuire ai Comuni interessati. Per quel che riguarda il territorio dell'Ovest Ticino è(...)

[Continua »](#)

Altre notizie

- Strappò una catenina a una pensionata di Galliate: individuato
GALLIATE - Individuato e denunciato a piede libero per furto con strappo il...
- Controlli stradali: denunce per guida in stato di ebbrezza
MOMO - Controlli contro le stragi del sabato sera nel fine settimana sulle strade...
- Calcio Eccellenza: il Bellinzago non molla la presa
Lo Sporting Bellinzago regola in casa, "all'inglese", la Juve Domo e...

[Cronaca](#) | [Economia e Politica](#) | [Sport](#) | [Altro](#)



Arona, Verbania e Ossola

Calcio Serie D: il Verbania festeggia il ritorno al "Pedroli" e batte la Lavagnese



Torna finalmente a giocare al "Pedroli", dove sono finiti i lavori per il terreno di gioco e la recinzione, il Verbania che affronta la Lavagnese e riesce anche a batterla! Nelle scelte iniziali Nisticò opta per Pavese tra i pali, linea difensiva con Baldo a destra, Carbonaro a sinistra e Pobega, Francesco Viscomi coppia centrale; in mezzo al campo Ciana play basso, (...)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.